



Foto TM News Infophoto



rapporto con la società e con i cittadini.

Importanti a tal fine sono le prove che esse in gran parte hanno dato e stanno dando del loro senso di responsabilità sia cooperando attivamente all'adozione di scelte volte a fronteggiare le emergenze di questa fase critica, sul piano finanziario ed economico, per l'Italia e per l'Europa, sia predisponendosi ad affrontare temi molteplici, più che mai rimessi ai partiti e alle Camere, di riforma delle istituzioni e delle regole parlamentari ed elettorali. Si dovrà verificare in Parlamento anche la possibilità di definire - o di prospettare credibilmente - revisioni di norme della seconda parte della Costituzione, come si riuscì a fare anni fa solo con la riforma del Titolo V (...).

L'apporto della politica resta dunque decisivo anche dopo la nascita di un governo senza la partecipazione di personalità rappresentative dei partiti. E' a questi che spetta creare le condizioni per il rilancio di una competizione non lacerante - quando al termine della legislatura gli elettori saranno chiamati alle urne - e per il nuovo avvio di una dialettica di alternanza non più inficiata da una conflittualità paralizzante e non chiusa alle convergenze politiche che le esigenze e l'interesse del paese potranno richiedere. Il saper aprire questa prospettiva appare oggi condizione essenziale perché i partiti e le istituzioni recuperino quella fiducia che si è venuta tanto indebolendo. E altre condizioni per recuperare fiducia e prestigio stanno in quello sforzo di riqualificazione culturale e programmatica che ho già indicato come necessario in Europa per le maggiori formazioni politiche. Esse stanno - in Italia - nell'abbandono da parte del mondo politico di comportamenti e di posizioni acquisite che hanno alimentato polemiche e reazioni di rifiuto devastanti, così come nella restituzione ai cittadini-elettori della voce che ad essi spetta innanzitutto nella scelta dei loro rappresentanti, e infine nella selezione di candidati a ruoli di rappresentanza istituzionale che presentino i necessari titoli di trasparenza morale e competenza.

Non ho esitato - riflettendo sulle condizioni e sulle sorti della politica - a evocare, o invocare, il ruolo dei partiti. Perché questo nodo è ineludibile, come possono dirci, con adeguato fondamento storico e teorico, gli scienziati - non onorari - della politica. Introducendo il libro di uno studioso del ruolo dei partiti, Sartori ha scritto, qualche tempo fa: "Sono passati ottant'anni" (da un classico saggio inglese del 1921) "e i partiti sono più che mai sotto attacco; eppu-

re nessuno riesce a dimostrare in maniera seria e convincente come la democrazia rappresentativa potrebbe funzionare senza le cinghie di trasmissione poste in essere dai partiti e dal sistema dei partiti". Direi che questo è l'argomento tremo e insuperabile. Non si prenda l'abbaglio di ritenere che la soluzione sia offerta dal miracolo delle nuove tecnologie informatiche, dall'avvento della Rete: questa fornisce soltanto in modo fino a ieri imprevedibile accessi preziosi alla politica, inedite possibilità individuali di espressione e di intervento politico e anche stimoli all'aggregazione e manifestazione di consensi e di dissensi. Ma anche canali da

Appello ai giovani
Rifiutare i partiti può essere fatale: sarebbe la fine della libertà

tempo consolidati - come quelli associativi - di educazione e avvicinamento alla politica, pur esercitando su di essa una non trascurabile influenza, non sono apparsi mai sostitutivi dei partiti. Non c'è partecipazione individuale e collettiva efficace alla formazione delle decisioni politiche nelle sedi istituzionali, senza il tramite dei partiti.

I partiti possono - nelle situazioni concrete, nella cornice degli Stati nazionali o anche delle istituzioni europee - conoscere periodi di involuzione e di decadenza, perdendo tra l'altro il senso del limite. Ma la sola strada che resta aperta è quella del loro auto-rinnovarsi. Questo vorrei dire soprattutto ai giovani. Tra il rifiutare i partiti e il rifiutare la politica, l'estraniarsi con disgusto dalla politica, il passo non è lungo: ed è fatale, perché conduce alla fine della democrazia e quindi della libertà. Dei partiti, come della politica, bisogna avere una visione non demoniaca, ma razionale e realistica. Uno straordinario testimone della cultura e della storia del Novecento, Thomas Mann così scrisse nel 1945, avendo in mente non solo la tragedia tedesca ma forse anche le luci e insieme le ombre della grande democrazia americana da lui osservata per anni da vicino: «La politica racchiude in sé molta durezza, necessità, amoralità, molte expediency e concessioni alla materia, molti elementi troppo umani e contaminati di volgarità ma non potrà mai spogliarsi del tutto della sua componente ideale e spirituale, mai rinnegare totalmente la parte etica e umanamente rispettabile della sua natura». ♦

Paese una democrazia dell'alternanza, che ha garantito un non trascurabile periodo di stabilità politico-governativa: pur in assenza di riforme istituzionali di riconosciuta necessità. Quel che è accaduto in Italia nell'ultimo anno va in parte ricondotto al quadro europeo che ho richiamato in precedenza: il logoramento di un equilibrio politico che - nonostante il sussidio più rigidamente maggioritario della legge elettorale del 2005 - è stato scosso da contraddizioni interne alla alleanza di governo uscita vincente dalle elezioni, e senz'alcun dubbio dalle prove della crisi finanziaria globale e segnatamente di quella dell'Eurozona e dei debiti sovrani, tra i quali il nostro è risultato il più esposto. Il logoramento della maggioranza di governo e l'emergenza di un rischio di vero e proprio collasso finanziario pubblico hanno determinato la necessità di ricorrere anche in Italia a soluzioni non rinvenibili entro gli schemi ordinari, evitando un improvviso, precipitoso scioglimento del Parlamento e avviando politiche ormai urgenti di risanamento finanziario e di riforma di non più sostenibili assetti economici e sociali.

Questo è stato il senso della soluzione rappresentata dal formarsi del governo Monti, e dal decisivo pro-

nunciarsi di una larghissima parte del Parlamento a suo sostegno col voto di fiducia. E' nell'interesse comune che lo sforzo appena intrapreso, con significative proiezioni in sede europea, continui e si sviluppi in un clima costruttivo. Fuori discussione sono le prerogative del Parlamento e le esigenze di un corretto con-

Rischi di populismo
La politica è in affanno in Europa ed emergono spinte corporative

fronto tra governo e forze sociali. Non intervengo nel merito di alcuna questione politicamente o socialmente controversa: metto però in guardia contro la pericolosità di reazioni, a qualsiasi provvedimento legislativo, che vadano ben al di là di richieste di ascolto e confronto e anche di proteste nel rispetto della legalità, per sfociare nel ribellismo e in forzature e violenze inammissibili. E nello stesso tempo voglio sottolineare come il consolidarsi, nei prossimi mesi, in Parlamento e nei rapporti politici, del clima costruttivo già delineatosi risponda all'interesse delle stesse forze politiche, per il superamento della crisi prodottasi nel loro